

(I lavori riprendono alle ore 14.02 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 413 presentata da Rossi, inerente a *"Quali procedure per la riammissione a scuola di contatti stretti asintomatici con tampone negativo"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 413, presentata dal Consigliere Rossi.

La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Proverò a rimanere nei tempi, anche se l'articolazione del discorso è un po' complessa.

Da quando il Governo e le Regioni hanno definito il rientro a scuola in Piemonte ci sono due documenti di riferimento che indicano le procedure da seguire: uno è il Rapporto ISS COVID 19, n. 58/2020 dell'Istituto Superiore della Sanità; l'altro prevede le linee di indirizzo per la riapertura delle scuole in Piemonte che la Regione ha inviato a tutti gli istituti come interpretazione del documento nazionale.

Adesso siamo di fronte alle prime settimane: stanno emergendo alcune situazioni la cui interpretazione da parte dei servizi di prevenzione territoriali è difforme, ma anche comprensibilmente. Sappiamo tutti che quando parliamo di COVID la prima affermazione da fare è che sappiamo pochissimo di questo virus e di come funziona, quindi la prudenza è certamente la benvenuta. Dall'altro lato, però, vediamo anche che alcune situazioni rischiano di mettere in contrapposizione da un lato la tutela della salute, all'altro lato la tenuta sociale ed economica del tessuto, a partire dalle famiglie (poi preciserò meglio), con un conseguente problema di omogeneità. Cioè non possiamo permetterci interpretazioni differenti in base alle ASL di appartenenza. Cerco di andare subito al dunque, Presidente.

Nel caso specifico posto da questa interrogazione, il tema è il seguente: com'è gestito il rientro a scuola di quegli studenti o operatori che, pur essendo asintomatici e con un tampone negativo, vengono sottoposti al tampone perché "contatti stretti" di un positivo? Devono effettuare la quarantena oppure no? Perché la riammissione in classe è molto ben spiegata per i casi che risultano positivi: in quel caso, bisogna fare il doppio tampone; entrambi dovranno essere negativi, altrimenti non si potrà rientrare a scuola. Su questo, chiaramente, non ci sono dubbi.

Il problema, invece, si pone quando parliamo di persone asintomatiche negative che vengono sottoposte a tampone solo in qualità di "contatto stretto". Da questo punto di vista abbiamo delle affermazioni leggermente diverse tra il documento nazionale e quello regionale. Per esempio, il documento nazionale dice al paragrafo 2.2.3 che *"...in caso di contatto stretto di alunno o operatore risultato positivo, il DTP (Dipartimento di Prevenzione) valuterà di prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della classe e agli eventuali operatori"*, quindi non è un obbligo, ma una valutazione. Così dice il documento nazionale.

Quello regionale, invece, lo riprende e diventa più prudente, tant'è che noi scriviamo: *"Per gli alunni e il personale scolastico individuati come contatti stretti, il Dipartimento di Prevenzione provvederà alla prescrizione della quarantena per i quattordici giorni successivi"*.

Però sottolinea più avanti: *"Se l'alunno o l'operatore scolastico risulta COVID-19 positivo, il DPP valuterà di prescrivere l'isolamento fiduciario fino alla negatività del tampone"*. Quindi, è chiaro che, se uno risulta positivo, l'isolamento è fino alla negatività.

Dove nasce il motivo di questa interrogazione? Nasce dal fatto che per quanto riguarda, invece, l'asintomatico immediatamente negativo al tampone, ci stiamo trovando di fronte a delle interpretazioni un po' differenti sul territorio regionale, nel senso che in alcuni casi, come l'ASL di Novara, comunque la quarantena è di 14 giorni rispetto all'ultimo contatto. In altre realtà, invece, mi risulta che, dopo il tampone negativo, la persona è stata riammessa. Perché pongo questa questione, Presidente - e chiedo scusa se mi rivolgo anche all'Assessore? Per due motivi: non voglio certo essere io a dire qual è la procedura dal punto di vista dell'igiene pubblica, perché non ne ho le competenze e non sarebbe corretto. Mi sento, però, di dire due cose.

La prima è che sarebbe bene che in Piemonte ci fosse una linea uguale per tutti, nel senso che, se è più sicuro che i bambini stiano a casa 14 giorni, è bene che stiano a casa 14 giorni. Invece, è possibile che al settimo, ottavo o al decimo giorno, se asintomatici e negativi, possono tornare? Perché è chiaro - lo sappiamo e l'abbiamo già imparato - che non possiamo fare il tampone subito, perché il virus potrebbe replicarsi più avanti, ma sappiamo anche c'è una discussione aperta a livello internazionale, anche nel mondo scientifico, sulla durata della quarantena, tant'è che Sileri l'altro giorno ha detto *"Auspicio che ci siano le condizioni per abbreviarla"*. Lo stesso Ministro Speranza a giugno aveva chiesto al Comitato Tecnico Scientifico di valutare questa cosa. E, se non ho capito male, anche la rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità pochi giorni fa ha parlato del fatto che, in caso di tampone negativo, forse si può valutare un'interruzione precedente.

Ripeto che non sta a me dirlo, visto che anche la scienza ne sta dibattendo. Dobbiamo però tenere proprio presente una cosa - e concludo, Presidente: se lasciamo a casa un bambino per 14 giorni, ritenendo che questa sia l'azione più corretta dal punto di vista dell'igiene pubblica, dobbiamo mettere in conto che le famiglie devono poter gestire questa situazione. In questo momento, i familiari, visto che sono obbligati a stare con i bambini se hanno meno di 12 anni, possono stare a casa con una copertura di congedo al 50% solo se dipendenti e solo se il contagio è avvenuto a scuola. Quindi, se un genitore ha 2-3 figli e deve stare a casa per diverse quarantene per tutti i figli, come fa? Immaginiamo le persone divorziate o chi non ha i nonni, ma anche se avesse i nonni, un bambino ammalato come fa a stare a casa? È problematica questa situazione. È chiaro che quando daremo risposta sull'igiene pubblica, dovremo porci un problema anche rispetto alla tenuta delle famiglie.

Concludo, dicendo che abbiamo letto sui giornali - e poi vado alla domanda, Presidente - anche alcune parole del dottor Rinaudo, delle quali sollecitiamo all'Assessore a chiedere conto, perché dice *"Si parla di quarantena mobile per i casi che risultassero negativi al tampone..."* e poi c'è un virgolettato che dice *"altrimenti blocchiamo decine di persone troppo a lungo"*. Visto che il dottor Rinaudo è il referente dell'area giuridica dell'Unità di crisi e anche il referente per la scuola, ci chiediamo cosa significano queste affermazioni.

Credendo che sia necessaria una linea uniforme su tutto il territorio regionale e che sia importante mettere al centro la salute, coniugata col fatto che deve essere sostenibile la procedura, interroghiamo l'Assessore per sapere quale sia la procedura da seguire per la riammissione a scuola di studenti ed operatori, contatti stretti di persona positiva con il COVID-19, ma asintomatici e risultati negativi al tampone. Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Presidente Rossi, anche se ha abusato un po' del tempo, ma è concesso, visto il tema. Per conto della Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione l'Assessore Icardi, che ha pertanto facoltà di intervenire per 5 minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente, sarò molto più breve.

Intanto, come premessa, dobbiamo ricordare che la sanità è una competenza concorrente con lo Stato, quindi le linee-guida statali possono essere integrate e ristrette, non certo allargate, anche dalle linee-guida della Regione Piemonte e dalle linee di indirizzo, così com'è avvenuto in questo caso. Sottolineo anche che la Regione ha una linea di indirizzo comune ed unitaria su tutto il territorio. Nel caso ci siano delle sbavature o delle errate applicazioni, se ce le fa presente, interveniamo prontamente.

Nello specifico, per quanto riguarda la gestione dei casi sospetti COVID-19, la Regione Piemonte ha definito un protocollo integrativo rispetto alle indicazioni nazionali, che prevede la ricerca attiva delle infezioni. Tenuto conto, anche sulla base delle esperienze di altri Paesi, che si è assistito ad un progressivo aumento dei soggetti asintomatici in grado di diffondere il virus ad altre persone, la Regione ha previsto un isolamento precoce dei cosiddetti "contatti stretti", quindi soggetti che sono stati a contatto con un soggetto positivo o sospetto positivo. Questa attività viene effettuata dal medico di famiglia, nel momento dell'identificazione.

Come dicevo già prima, in caso di positività, tenendo conto che i tempi medi di incubazione sono di 5-6 giorni sui conviventi, per i quali, come diceva l'interrogante, sarebbe prevista esclusivamente dallo Stato la quarantena di 14 giorni, in Piemonte è stata introdotta, sempre attraverso le linee di indirizzo, la possibilità di effettuare un tampone nei tempi compatibili che ci siamo detti, superando l'effetto finestra, con la comparsa della malattia (quindi 5-7 giorni).

In caso di tampone negativo, in linea con quanto previsto dal Ministero della Salute per gli operatori sanitari, è stata prevista la possibilità di adottare una quarantena attiva per i giorni rimanenti - quarantena attiva che è diversa dall'altra - prevedendo la possibilità di recarsi al lavoro o a scuola, con particolare attenzione alle misure di prevenzione, mantenendo la sorveglianza con controllo giornaliero della temperatura, quindi una sorveglianza sanitaria attiva dei sintomi compatibili con il COVID-19.

C'è poi un'area di discrezionalità, ovvero è nell'ambito dell'autonomia e della responsabilità dei sanitari dei Dipartimenti di Prevenzione valutare se adottare o meno l'istituto della quarantena attiva (quella che ho spiegato prima) o di quella che prevede, invece, l'isolamento totale, in relazione proprio al singolo caso e alla singola situazione epidemica locale e anche ai singoli casi clinici che verranno rilevati. Per cui la linea di condotta della Regione è comune, ma si lascia ai Dipartimenti la valutazione del singolo caso concreto volta per volta.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.11 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.12)